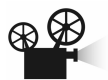

I colori del tempo

Commedia, Drammatico – 126' – Francia – di Cédric Klapisch



Mauro Donzelli | 10/11/2025
Comingsoon

Sono tutti più o meno delusi dalla loro vita. C'è chi è irrealizzato, chi sta iniziando una carriera e chi la sta finendo. Sono il gruppo variamente assortito di parigini di oggi chiamati per un'eredità, discendenti di un'unica donna, Adèle Meunier, diventata adulta a fine Ottocento passando per un cruciale periodo trascorso a Parigi, dove, partendo dalla natia Normandia, partì in cerca della madre mai conosciuta. Generazioni (di oggi) a confronto, mentre prende forma la storia di formazione di una giovane donna di ieri, di un periodo certo non scelto a caso da Cédric Klapisch, buon artigiano del cinema francese che ama cambiare atmosfere e generi, in questo caso anche epoche, mantenendo una sincerità di racconto nei confronti dei giovani (L'appartamento spagnolo e La vita e una danza) e degli spaesati dalla vita (Ritorno in Borgogna).

È una commedia, *I colori del tempo*, all'interno di un film originale, che regala un intrattenimento piacevole senza alzare la voce, con palese divertimento e la sincera curiosità di avventurarsi in anni cruciali per lo stesso cinema. Siamo nel 1895, proprio quando la nuova arte azzardava i primi vagiti, ma soprattutto la fotografia sembrava poter dominare il racconto visivo, soppiantando e addirittura decretando la morte della pittura. Almeno era quello che in molti pensavano, facendo sorridere al pensiero di anni più recenti - tipo oggi - e al grido comune alla morte del cinema.

Klapisch si diverte a inserire mostri sacri dell'arte nel cammino di Adèle, da Victor Hugo a Monet, mentre il gruppo dei contemporanei, generazioni e malinconie diverse, indagano su alcune opere ritrovate nella casa abbandonata da decenni che rappresenta il lascito che dovrebbero dividersi, mentre da quelle parti non vedono loro che la vendano, per permettere di costruire sul terreno un modernissimo centro commerciale. A innescare la comunicazione con il passato non potrebbe essere che un giovane content creator - a proposito dell'innovazione che minaccia lo status quo - che

con l'aiuto di qualche sostanza sbarazzina e onirica permette ai più permeabili di loro, ai più sensibili, di fare un giretto alla mostra di lancio di un nuovo artista, capostipite di un movimento artistico sempre di moda come l'impressionismo.

Adèle Meunier ha il fisico dinoccolato di Suzanne Lindon, in questo omaggio alla Parigi di ieri, ma anche al disincanto meno magico di oggi, in cerca di quella solidarietà fra esseri umani che rappresenta una delle stelle polari del cinema di Klapisch. La giovane ci fa da guida (inconsapevole) nella Belle Époque e fra le passioni amorose di pittori e quadri diventati iconici. Ironico e in alcuni momenti anche toccante, si appoggia su giovani attori promettenti e sullo spasso di due maestri dell'auto ironia e della recitazione esitante con brio come Cécile De France e Vincent Macaigne.

Al di là di tutto, è soprattutto un ennesimo inno alla vita di Klapisch, a quell'avventura che si svela ogni giorno davanti ai nostri occhi, fra l'emozionato primo video musicale del giovane influencer, che si innamora della bella cantante, e il giorno della pensione del professore di lettere, così amato dai suoi studenti che gli tributano un infinito applauso che lo scorta fuori dalla scuola, verso la sua nuova vita. E in un'epoca ripiegata su sé stessa, suona anche come un invito non pedante a guardarsi indietro, per avere consapevolezza piena del proprio futuro, guidati dall'amore per la scoperta e dall'immaginazione. Allora meglio affacciarsi in anni in cui tante invenzioni cruciali posero le fondamenta per il mondo di oggi, dall'elettricità al cinema.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it